A Valkenburg l'azzurro ha conquistato la maglia di campione del mondo dei dilettanti

Giacomini fulmine iridato

Sul traguardo l'italiano ha preceduto in volata il polacco Jankievicz, il portacolori della RDT Drogan e l'inglese Millar

Da uno dei nostri inviati

VALKENBURG — Mezzora dopo le cinque della sera un giovane geometra di Cimadolmo (Treviso) è il nuovo campione mondiale dei dilettanti. Si tratta del ventunenne Gianni Giacomini, di un azzurro che ha colto il bersaglio con una corsa-capolavoro, con l'arma del coraggio e dell'intelligenza. Nelle note di cronaca, Giacomini figura sempre attento, sempre vivace, sempre sulla cresta dell'onda, vuoi con impeto, vuoi con attimi di calma e di studio. Soltanto attimi: giusto il tempo di riflettere e l'atleta di Gregori andava a controllare i migliori, accompagnando l'iniziativa col talento. Il migliore dei migliori è stato lui che mai ha perso la visuale, mai ha smarrito il filo del discorso. E quando nel finale hanno osato Millar, Drogan e Jankiewicz, il geometra è sbucato dal gruppo degli immediati inseguitori per acciuffare il minaccioso terzetto. La linea d'arrivo era vicina, ancora sette chilometri e quindi il verdetto. Per Giacomini era la grande occasione. Nella conclusione, Gianni infilava Jankiewicz come un tordo aggiungendo così la vittoria più esaltante ai quaranta successi ottenuti in precedenza. Recentemente Giacomini ha conquistato la medaglia d'argento alle Spartachiadi di Mosca e il titolo mondiale degli juniores del '76, ai titoli dei campionati militari (cento chilometri e prova su strada) il trevigiano unisce ora la medaglia d'oro di Valkenburg. «Ha le stesse caratteristiche di Battaglin», commenta Gianni Motta in tribuna, ma non è il caso di far paragoni, e di ipotecare l'avvenire. Prendiamo semplicemente atto che Giacomini è il ritratto di un vincitore brillante e di un giovanotto felice e che la squadra (in particolare Petito e Bombini) lo ha ben assecondato.

E.'a un pomeriggio molto ventilato e freddo, con un paesaggio totalmente grigio. La gente indossava indumenti di lana e giacconi, e facevano buoni affari i venditori di un intruglio che ha qualcosa di comune con la nostra grappa. In questo ambiente si è svolto il campionato dei dilettanti la cui distanza si articolava in undici giri del circuito. Sulla linea di partenza 175 concorrenti in rappresentanza di 34 paesi, e alle 13 in punto tutti in sella per la cavalcata più importante dell'anno. L'avvio è allegro, sul filo dei 42 orari. Nel secondo giro Bombini è alla testa del plotone che spegne le scaramucce provocate dal danese Andersen, dall'olandese Wijnands e dallo svedese Adamson, nel terzo la fila è tesa come un elastico per spegnere nuovi bucherelli e nel quarto c'è un'azione promossa da diciassette elementi tra i quali i sovietici Averine e Jarkin, lo svedese Prim, il cecoslovacco Klasa, il francese Duteil, lo svizzero Muller e i nostri Giaconmi e Petito. In questa pattuglia, accreditata di circa un minuto, cerca di entrare Bombini, ma dopo qualche chilometro allo scoperto l'azzurro desiste.

E' un'azione importante, dietro qualcuno fiuta il pericolo e così gli attaccanti diventano ventitrè alla fine del sesto carosello. Nel giro seguente gli uomini di punta anticipano di 53" un gruppetto comprendente Bombini, il grosso è cronometrato a 1'10" e Bino (vittima di una foratura sulle rampe del Cauberg) è ancora più staccato, è decisamente fuori gioco.

Si fa sera con un'aria pungente, con un clima che gela. Anche Bombini si aggancia ai primi, perciò abbiamo tre italiani all'avanguardia quando mancano tre giri, però e una situazione confusa, è una prima linea numerosa, composta da una quarantina di corridori. Giacomini allunga sul Bemelerberg imitato dal tedesco Bodeo e da altri.

Nel trambusto ci rimette Bombini che retrocede nel secondo gruppo anche in conseguenza di una foratura. Nel terzo vediamo Stiz e Zola. E' una gara combattuta, piena di fasi elettrizzanti. Il penultimo giro registra un tentativo dello statunitense Mount cui dànno una mano l'olandese Wijnands e il britannico Millar e al suono della campana i tre vantano un margine di 16". Dei tre insiste Millar sul quale vanno il polacco Yankiewicz e il tedesco democratico Drogan, poi Giacomini. E con questo episodio, con questo quartetto lanciato verso il traguardo la corsa vive i momenti culminanti.

In tribuna, i tifosi italiani sostengono a gran voce Giacomini il quale lavora con intelligenza sul Cauberg. Nulla sbaglia Giacomini nell'ultimo tratto in salita, e sul falsopiano l'azzurro sfrutta la scia di Drogan quando c'è da mettere a tacere Millar il quale tenta invano il colpo a sorpresa. La volata? Parte da lontano (più o meno ai trecento metri) Yankiewicz, e Giacomini prende la ruota del polacco lo affianca e lo rimonta in bellezza. Sul podio è in trionfo un ragazzo che è stato il migliore in campo dall'inizio alla fine, che indossa la maglia iridata con i complimenti degli sconfitti.

g. s.

● GIACOMINI felice dopo il trionfo

L'ordine d'arrivo

1) Gianni Giacomini (It) che copre km. 178.800 in 4 ore 19 primi 26", alla media oraria di km. 41.352
2) Jan Jankiewicz (Pol) s.t.
3) Bernt Drogan (RDT) a 1"
4) Robert Millar (GB) a 4"
5) Andreas Pettermann (DDR) a 12"
6) Jan Bogaert (Bel) a 25"
7) Jan Krawczyk (Pol)
8) Ryszard Szurkowski (Pol)
9) Richard Trinkler (Svi), tutti con il tempo di Bogaert

Fuga e volata a due, le azzurre mai in gara

L'olandese De Bruin sul podio delle donne

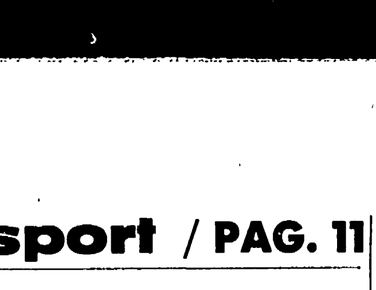
Menuzzo settima, Galli ottava — La Bissoli accusa

Da uno dei nostri inviati

VALKENBURG — Una biondina olandese, la diciassettenne Petra De Bruin, è la nuova campionessa del mondo delle donne cicliste. Di carattere allegro, piuttosto piccolina, ortana di padre, vive con la madre e tredici fratelli (sei femmine e sette maschi) in una grande fattoria a Nieunkoop, ma frequenta la scuola per diplomarsi infermiera. Sul podio e durante la conferenza in sala stampa dopo la premiazione, era il ritratto della felicità e sembrava piuttosto una discola allegra per l'esarme di maturità superato che non una campionessa del mondo. Eppure il titolo lo ha conquistato lottando con grinta e con autorità. Sarebbe stata veramente una beffa terribile se, ingannata da una linea bianca sull'asfalto, quando ha alzato le braccia al cielo in segno di trionfo prima ancora di attraversare la fatidica linea del traguardo, fosse stata superata dalla belga Jenny De Smet, con la quale l'olandese era andata in fuga all'ultimo giro. La De Smet invece, sfinita e rassegnata, non ha approfittato dell'occasione e anzi, dopo la linea d'arrivo è caduta vittima di una bolgia di macchine, fotografi e addetti vari, riportando diverse contusioni ed una ferita alla gamba sinistra. Per la medaglia di bronzo nella volata del gruppo è poi sfrecciata la tedesca Beate Habetz. Nella mischia c'erano le nostre che si sono piazzate settima la Menuzzo, ottava la Galli, decima la Galbiati, venticinquesima la Marcuccetti, trentaduesima la Bissoli.

Le italiane hanno forse corso ciascuna per se stessa. Evidentemente al c.t. Malvicini non è stato possibile appianare le rivalità e forse deve rimproverarsi qualche esclusione (leggi Tartagni che domenica proprio qui in Olanda in una corsa vinta dalla ragazza che oggi è diventata campionessa del mondo si piazzò terza).

La Menuzzo, prima delle azzurre all'arrivo, ha detto: «*Abbiamo avuto un attimo di rilassamento durante l'ultimo giro, proprio quando l'olandese e la belga hanno preso l'iniziativa. Organizzare l'inseguimento con le olandesi a far barriera non è stato poi più possibile*». La Bissoli invece ha lanciato le sue accuse: «*Non eravamo una squadra. Quelle abituate a correre in difesa hanno fatto anche oggi la stessa cosa, con l'unico risultato di potersi ora presentare prime delle italiane*».



● L'olandese De Bruin precede la De Smet

La verità probabilmente ce la dice la Galbiati: «*Eravamo quasi paralizzate dal freddo e poi le olandesi si sono rivelate fortissime*».

La cronaca della corsa conferma il giudizio della Galbiati. Al primo passaggio è un'olandese a fare l'andatura sulla salita del Kauberg (la salita che precede di poco l'arrivo) e al primo passaggio sulla linea d'arrivo lancia la sfida la Van Osten. Bloccata questa prima offensiva della squadra olandese, parte la sua compagna De Bruin e alla conclusione del secondo giro è la Rik che comanda la corsa per conto della squadra olandese. Alla campana, che annuncia il quarto ed ultimo giro, spento il fuoco acceso dalla Rik e dalla canadese Karen Strong, la Bissoli risponde ad un attacco della Tineka Kole, olandese di turno. Il loro tentativo è annullato e l'iniziativa passa alla De Bruin. Alla sua sfuriata risponde la De Smet ed è la fuga decisiva.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Petra De Bruin (Olanda), km. 64 in un'ora 43'57" alla media orario di km. 36,941; 2) De Smet (Bel.) s.t.; 3) Habetz (RFA) a 26"; 4) Van Oosten-Hage (Ol.) a 30"; 5) Strong (Can.); 6) Menuzzo (Ita.); 7) Galli (It.); 8) Longo (Fra.); 9) Varenkamp (RFT); 10) Galbiati (Ita.); 11) Swinnerton (GB); 12) Bik (Ol.); 13) Kenness (Bel.); 14) Van Kwikenborne (Bel.); 15) Berglund (Sve.), tutte con lo stesso tempo della quarta.

Sarà quella dei professionisti azzurri la squadra da battere sul circuito olandese

E oggi ci provano Moser, Saronni e Battaglin

I più temibili avversari degli azzurri saranno gli olandesi Raas e Kneteman, il francese Hinault, il tedesco Thurau, i belgi De Vlaeminck e Willems - Agitati a sproposito i fantasmi di Valkenburg 1948 - La corsa è lunga 275 chilometri

Da uno dei nostri inviati

VALKENBURG — Siamo arrivati al dunque, al giorno della grande sfida ciclistica che assegna la maglia iridata dei professionisti. Detto fra parentesi, restiamo dell'opinione che un titolo così prestigioso, così importante, così legato a molteplici interessi meriterebbe ben altro trattamento. La prova unica, per intenderci, è un errore, e una sottovalutazione tecnica che può significare la mortificazione quando vince un Middelkamp, un Mueller, un Beheyt, un Ottembros e che porta sovente a premiare uomini meno meritevoli di altri. Volendo sottilizzare il signor Kneteamann in assoluto vale meno del signor Moser come dimostrano anche i risultati di quest'anno, e tuttavia per dodici mesi l'olandese ha ricavato vantaggi da quella volata vinta a spese di Francesco sul rettilineo del Nuerburgring. Insomma, tre prove invece di una convincerebbero maggiormente anche se la formula sarebbe quella di affidarsi ad una serie di corse (le classiche, il Giro e il Tour) col metodo dei punteggi, lo stesso metodo in vigore nelle competizioni automobilistiche. Già le tre prove sarebbero un passo avanti, e in tal senso esiste una proposta di Adriano Rodoni, ma trattandosi di cosa ragionevole, sicuramente quel foglio sta mettendo la muffa in qualche cassetto. Esiste infatti una commissione di studio abilissima nel prendere atto delle necessità e dei problemi del ciclismo, però è una commissione che in pratica brilla per la sua negligenza perché accetta e archivia.

Dunque, sfida singola, sfida in programma a cavallo di un circuito che taluni giudicano particolarmente difficile per il vento, il Kauberg e il Bemelerberger, e altri meno, sfida con cinque nomi, cinque favoriti, e si tratta degli italiani Moser e Saronni, degli olandesi Raas e Kneteamann e del francese Hinault. Poi c'è un secondo elenco composto dal nostro Battaglin, dal tedesco Thurau, dai belgi De Vlaeminck e Willems e dagli olandesi Zoetemelk e Kuiper. Come si vede, l'Olanda ha il più alto numero di aspiranti al titolo, ha un potenziale atletico di prim'ordine, ha la squadra più forte, e questa squadra gioca in casa, sicché dovremmo proprio darla in vetta ad ogni pronostico. E sia, ma contano i singoli, e chi vanta due atleti di qualità, di potenza e di classe come Moser e Saronni? Nessun'altra formazione all'infuori dell'Italia. Qualcuno avanzà dubbi sull'intesa, sul rispetto reciproco, sulla concordia fra il trentino di Palù di Giovo e il piemontese di Novara, qualcuno ha lasciato intendere che sono pronti a farsi la forca e se la fantasia di certi cronisti in cerca di scandali non è giunta a dire che Saronni ha tentato di avvelenare la minestra di Moser e viceversa, poco è mancato. Naturalmente i due non si amano, ma ciò è sufficiente per agitare i fantasmi di Valkenburg 1948, di sfogliare con acredine quelle pagine lontane, di prevedere il ripetersi della farsa Coppi-Bartali? No, assolutamente no.

Moser e Saronni sono coscienti del compito che li aspetta, sanno che per compiere il loro dovere dovranno unire i mezzi sennò perderanno male entrambi, e saranno fischiati, sonoramente fischiati dalla gente che vuol bene al ciclismo e non accetterebbe scherzi del genere. Con Moser e con Saronni andiamo a caccia della maglia iridata, con due campioni che la concorrenza ci invidia possiamo vincere o almeno perdere con l'onore delle armi. Ci ha pensato quel bravuomo di Martini a distribuire le qualifiche, a spiegare con competenza e umanità che per una domenica, durante i diciassette giri del circuito di Valkenburg pari a 274.800 chilometri (una bella suonata), bisognerà essere legati dal doppio filo dell'amicizia e della fratellanza. In questo quadro trova la sua collocazione anche Battaglin, un ragazzo che ha mantenuto la forma del Tour, che il vostro cronista ha potuto valutare nel mese di luglio, il mese della sua ripresa e della sua rinascita. Battaglin può essere una spina nei fianchi degli avversari, può preparare il terreno per Moser e per Saronni, può sfruttare una determinata situazione, può addirittura giocare le carte del trionfo. E buon viaggio, buona fortuna a tutti e tre. Se uno di loro coglie il bersaglio sarà una giornata radiosa anche per Amadori, Baronchelli, Barone, Contini, Landoni, Lualdi, Masciarelli, Mazzantini e Parsani, per i nove elementi chiamati ad un funzione di controllo e di appoggio.

Abbiamo sottolineato la robustezza dell'Olanda, abbiamo elencato in Raas e Knetemann due tipi molto pericolosi, e dei due è Raas il ciclista che viene segnalato a voce alta come un grosso candidato alla medaglia d'oro. Hinault? Hinault è stato uno degli ultimi a raggiungere Valkenburg, ma conosciamo da tempo le sue intenzioni, conosciamo le sue doti, il suo carattere, sappiamo che nonostante una fastidiosa tracheite, ha i numeri per tentare di rompere le uova nel paniere di Moser, Saronni e compagnia.

In sostanza, nel gran teatro di Walkenburg, alle 9,30 di stamane si alzerà il sipario per un recital con i cinque attori indicati, ma attenzione perchè dietro le quinte ce ne sono almeno altrettanti pronti ad indossare i panni del tenore. E di chi sarà l'acuto lo sapremo sul far della sera, verso le cinque di un pomeriggio coi colori dell'arcobaleno.

Gino Sala

Dopo Francesco Moser e Beppe Saronni

Battaglin «capitano» a tutti gli effetti

Da uno dei nostri inviati

VALKENBURG — Nella squadra che doveva avere solo Moser e Saronni capitani, anche Battaglin ha conquistato, alla pari con i due, i diritti di uomo di punta. In una riunione tenuta ieri con Martini gli azzurri hanno convenuto e concordato di comportarsi con assoluta reciproca lealtà per favorire la vittoria di uno dei tre. Il ruolo di elemento destinato a partecipare alle azioni di disturbo — promosso «capitano» Battaglin — se lo assume Baronchelli elemento certamente in grado di tenere il passo degli outsider che dalle altre formazioni potrebbero essere lanciati in attacco.

In un incontro con la stampa il C.T., ieri si è detto sicuro sulla leale partecipazione di tutti al gioco di squadra. Il piano è semplice: visto che il vento sarà protagonista della corsa e imporrà le sue leggi, in ogni fuga con uomini di primo piano almeno uno dei tre deve esserci. In particolare tutti devono lavorare per parare gli attacchi avversari con il minor dispendio di energie possibile per i capitani.

Un ruolo importante nell'accordo raggiunto — che oggi sarà possibile verificare quanto sinceramente — deve averlo avuto anche il tesoriere. I premi previsti sono stati aumentati rispetto a quelli dell'anno scorso in modo considerevole e probabilmente raggiungeranno i cinquanta milioni.

Da parte sua Martini ha usato un modo semplicissimo per arrivare a questa conclusione positiva. A tutti ha concesso la libertà di esprimere la loro eventuale proposta alternativa a quelle sue e quindi sono state prese le decisioni per accordo unanime.

Anche sulle questioni tecniche relative alla corsa, sulla assistenza che sarà possibile assicurare ai corridori dall'ammiraglia e sugli altri particolari Martini ha dettagliatamente discusso con i corridori e messo a punto un piano particolareggiato.

Il tecnico azzurro è apparso stanco. Certamente il lavoro psicologico compiuto in questi giorni deve averlo molto spossato. Forse avrà la soddisfazione di constatare ancora una volta di essere riuscito a dare al ciclismo professionistico italiano una vera squadra per affrontare il campionato mondiale.

e. b.

Oggi (TV ore 14.50) a Zandwoort il Gran Premio d'Olanda di Formula 1

Villeneuve e Scheckter a caccia del «mondiale»

Arnoux (Renault) in pole-position - I due ferraristi, rispettivamente quinto e sesto, con alle calcagna il «pericolo Laffite» settimo

Nostro servizio

ZANDVOORT — Arnoux s'inebria ancora del profumo della «Pole position», Jones fa vedere di essere il «*leader*» della Williams: e i due, come già quindici giorni fa in Austria, oggi alle 14,50 si troveranno piazzati davanti ai semafori della linea di partenza. Dietro, un arrabbiatissimo Clay Regazzoni, incavolato per via di una «*chicane*» a suo dire pericolosa, e l'altra turbo di Jabouille.

Il monologo anglo-francese continua a dominare il mondo della formula 1. Ma l'egemonia comincia a essere messa in discussione: ci prova Jody Scheckter, che ieri ha sfoderato un gran tempo, il quinto, superando i suoi più diretti concorrenti per il titolo iridato. Villeneuve e Laffite che non hanno saputo migliorare le prestazioni di venerdì. Il sudafricano invece ha fatto meglio di quasi un secondo (da 1'17"31 a 1'16"39) meritandosi la terza fila, accanto al compagno di squadra. E oggi tenterà il colpaccio.

Certo, la Renault, di Arnoux ieri girava a meraviglia: 1'15"46 il suo tempo, a 201,608 di media, un secondo e mezzo in meno del tempo di venerdì; e anche la Williams di Jones non gli era da meno: 1'15"65. Ma su di loro incombono gli interrogativi di resistenza su un tracciato piuttosto duro.

E' se vogliamo sono solo Arnoux e Jones che, tempi alla mano, sulla carta appaiono lontani per le Ferrari: Regazzoni e Jabouille, infatti, sono lì, nello spazio di 16 centesimi di secondo da Scheckter, e dunque facilmente abbordabili. Per il sudafricano la lotta per un piazzamento d'onore, addirittura per la vittoria, non dovrebbe essere fuori portata.

E anche per Villeneuve i risultati si vedono. Ieri non è riuscito a far meglio del 1'17"95 di venerdì, ma comunque la grinta che è in grado di tirar fuori in gara lo dovrebbe far emergere. Così come farà emergere Laffite, anche lui fermo ai tempi delle prove di venerdì, ma comunque sempre in lizza per far punti per il mondiale.

I motivi della corsa odierna di Zandvoort sono racchiusi nelle prime quattro file. Il resto, allo stato attuale, conta poco e sembra proprio che la pista olandese sia il «nodo» di tutta la vicenda iridata. Probabilmente la caccia al titolo, che Scheckter e Villeneuve (con Laffite «terzo uomo»), hanno aperto, questo pomeriggio potrebbe consegnare il primo, virtuale trofeo.

j.l.f.

Lo sport in TV

RETE 1

● **ORE 9,20-18,15: Valkenburg: partenza della prova su strada mondiali professionisti.**
● **12,30-13: Valkenburg: passaggi della prova su strada.**
● **14-15,15: Montreal: Coppa del mondo di atletica (gare della notte).**
● **15,15-16,25: Valkenburg: fasi conclusive e arrivo della prova su strada.**
● **22-22,45: La Domenica sportiva.**

RETE 2

● **14,50: Diretta sport. Prebabile ospite di Gianni Minà sarà Gino Bartali che commenterà una sintesi su Valkenburg. Poi fino alle 16,40 telecronaca diretta da Zandvoort del Gran Premio d'Olanda di Formula 1.**
● **16,45-17: sintesi corsa dei professionisti ai mondiali di Valkenburg; sintesi di Italia-RFT di pallamano a Gaeta.**
● **17,13-17,30: da Rovereto alcune fasi degli «europei» di softball.**
● **17,30-18,11: Firenze, ultima giornata degli «assoluti» di nuoto.**

La griglia di partenza

16)	ARNOUX (Fr) Renault 1'15"46	27)	JONES (Aus) Williams 1'15"65
28)	REGAZZONI (Svi) Williams 1'16"23	15)	JABOUILLE (Fr) Renault 1'16"30
11)	SCHECKTER (S. Af) Ferrari 1'16"39	12)	VILLENEUVE (Can) Ferrari 1'16"95
26)	LAFFITE (Fr) Ligier 1'17"13	20)	ROSBERG (Fin) Wolf 1'17"28
5)	LAUDA (Au) Brabham-Alfa 1'17"49	3)	PIRONI (Fr) Tyrrell 1'17"62
6)	PIQUET (Br) Brabham-Alfa 1'17"67	7)	WATSON (G.B.) Mc Laren 1'17"75
2)	REUTEMANN (Arg) Lotus 1'18"	8)	TAMBAY (Fr) Mc Laren 1'18"15
9)	STUCK (RFT) ATS 1'18"26	4)	JARRIER (Fr) Tyrrell 1'18"43
1)	ANDRETTI (USA) Lotus 1'18"45	30)	MAAS (RFT) Arrows 1'18"61
29)	PATRESE (It) Arrows 1'18"63	25)	ICKX (Bel) Ligier 1'18"71
14)	FITTIPALDI (Br) Coopersucar 1'19"43	18)	DE ANGELIS (It) Shadows 1'20"71
17)	LAMMERS (Ol) Shadows 1'21"08	31)	REBAQUE (Mes) Lotus 1'21"34

● Non qualificato: Merzario (su Merzario) e Gaillard (su Ens.gn).

BELLUNO ○ BERGAMO ○ BOLOGNA
○ BRESCIA ○ MILANO ○ MESTRE
○ PIACENZA ○ ROZZANO ○ SCHIO
○ TORINO ○ TRIESTE ○ VERONA
○ CONEGLIANO

PAM SUPERMERCATI

olio semi girasole sigillo lattina lt. 1 lire ~~1080~~ 990
olio mais venturi lattina lt. 1 lire ~~1260~~ 1180
olio extravergine consorzio perugia lt. 1 lire ~~2390~~ 2190
olio semi vari lattina lt. 1 lire ~~790~~ 750
pizza barilla napoletana/istantanea lire ~~630~~ 560
tonno insuperabile gr. 85 lire ~~430~~ 390
fagioli borlotti sigillo gr. 400 lire ~~220~~ 180
hamburger di manzo surgelati gr. 300 lire ~~1120~~ 890
piselli buongusto surgelati gr. 450 lire ~~950~~ 760
burro da tavola kg. 1 lire ~~3280~~ 2980
grana stravecchio etto lire 798
pomodori pelati valfrutta gr. 800 lire ~~490~~ 430
riso victoria razza 77 lire ~~1450~~ 1290
formaggio latteria etto lire ~~298~~ 278
6 cannelloni con ripieno alla carne gr. 260 lire ~~980~~ 490
acqua ferrarelle cl. 92 lire 175 +v
birra dreher cl. 66 lire 320 +v
caffè splendid lattina gr. 200 lire ~~1540~~ 1490
wafers loacker (citron/napolitaner/vaniglia/mokka) lire ~~220~~ 135
caffè italcaffè sacchetto gr. 400 lire ~~2350~~ 2240
caffè lavazza blu lattina gr. 250 lire ~~2040~~ 1940
monsavon sapone bagno gr. 140 lire ~~370~~ 320
dentifricio squibb famiglia gr. 150 lire ~~980~~ 780
dixan lavatrice fustone kg. 9 lire ~~9980~~ 9390
ava bucato E2 lire ~~690~~ 550
lysoform casa liquido lt. 1 lire ~~1320~~ 1180
sali da bagno cippies kg. 1 lire ~~640~~ 520